



CONSUMI

Private label: per la prima volta le vendite frenano la loro corsa

Enrico Netti ▶ pagina 15

COSTRUZIONI

Grandi opere nel mondo: nel 2015 calano gli investimenti

Cappellini ▶ pagina 17

CLASSIFICHE

Singapore incoronata città globale del futuro

▶ pagina 17

Bilanci ai raggi X. La società di consulenza K Finance ha esaminato le performance di 36mila società con fatturato superiore a 5 milioni

Valore al top per salute, utility e turismo

Premiata l'eccellenza italiana grazie a export, conti in ordine e capacità di svoltare

PAGINA A CURA DI
 Chiara Bussi

L'industria della salute fa quasi centro, seguita a breve distanza da utilities e tempo libero. Lontani dall'obiettivo oil&gas, materie prime ed edilizia. Lo rivela la «Classifica sull'attrattività dei settori» elaborata da K Finance, partner equity markets di Borsa Italiana, sulla base dei bilanci (non consolidati) relativi al 2013, gli ultimi disponibili. La società di consulenza ha passato ai raggi X un campione di circa 36mila imprese con sede legale in Italia e un fatturato superiore a 5 milioni suddivise in 18 settori. Uno screening accurato per esaminare in controllo l'evoluzione dei ricavi rispetto all'anno precedente, la redditività e l'indebitamento. Il risultato è un indice equponderato che ha dato vita a una sorta di «bersaglio dell'attrattività». Al contrario di quanto avviene con il gioco delle frecce, però, in questo caso più basso è il punteggio, maggiore è l'appel.

Il settore della salute, che comprende farmaceutica e biomedica, guadagna cinque posizioni rispetto all'edizione precedente e ottiene la medaglia d'oro. Il comparto è primo (a pari merito con le utilities) nella classifica della redditività (9% rispetto a un valore mediano del 7%), terzo per fatturato, insieme alla moda (+2,9% contro il +0,2% dell'intero campione) e mostra un indebitamento sotto controllo (3,5% rispetto al 7% di tutte le imprese esaminate).

Non è sorpreso il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi: «Il nostro è un settore che investe, innova, crea posti di lavoro e ha una forte vocazione internazionale. Questo governo ne ha compreso il valore economico e per la prima volta da dieci anni a questa parte nella legge di Stabilità 2015 non ha ridotto la spesa farmaceutica. L'intenzione delle Regioni di ridurla di un miliardo rappresenterebbe invece un rischio significativo per il comparto».

Le utilities, medaglia d'oro lo scorso anno, salgono ancora sul podio, anche se questa volta devono accontentarsi dell'argento,

a causa di un fatturato anemico, ma forti di una buona redditività. «Il nostro settore, che eroga servizi essenziali per i cittadini - afferma il presidente di Federutility, Giovanni Valotti - esprime grandi potenzialità in termini di crescita di Pil e di occupazione. Ma perché questi si attuino occorrono investimenti. Guardiamo con interesse al piano Juncker e al contributo che potrà venire dalla Cassa depositi e prestiti e dalla Bei».

Il futuro delle aziende dell'energia elettrica e del gas, prosegue Valotti, «verrà dallo sviluppo tecnologico». Per quelle del settore idrico «la nascita di una regolazione nazionale ha dato un assetto stabile, consentendo un recupero di credibilità verso il sistema finanziario. Qui - aggiunge - l'attrattività delle imprese potrà essere favorita dal consolidamento».

IL TREND
 Un terzo delle società ha adottato misure per il rafforzamento del patrimonio così da poter cogliere nuove opportunità

Fa inoltre uno scatto in avanti di tre punti e balza al terzo posto l'industria del turismo e della filiera del tempo libero, con ricavi in rialzo dell'1,7% e un indebitamento sotto il valore mediano. «A creare valore - sottolinea il presidente di FederTurismo, Renzo Iorio - sono state le imprese che hanno saputo sfruttare le potenzialità del canale internet per la distribuzione e hanno saputo attirare clientela straniera. Per loro la crescita è stata in alcuni casi persino a doppia cifra. Questa tendenza è stata osservata anche nel 2014, che complessivamente è stato un anno positivo». Per il 2015 Iorio auspica «un effetto-calamita dell'Expo», nell'area milanese ma anche nelle città a essa collegate dalle rotte dell'alta velocità.

Buoni segnali dal manifatturiero, che si situa al quarto posto, grazie soprattutto alla spinta verso l'estero di meccanica ed elet-

tronica. Nel gruppo di mezzo si situano invece la moda, l'agroalimentare e il settore alimentare. «La ricerca - spiega l'amministratore delegato di K Finance, Filippo Guicciardi - certifica la vicinanza dell'eccellenza italiana, un modello esportabile nel mondo che supera il concetto tradizionale di made in Italy. A guidare la crescita è ancora l'export: traina il settore della salute, vero settore anticiclico, ma anche la moda e l'agroalimentare spinto dalla buona performance del microsettore vinicolo. Il comparto alimentare, dopo le difficoltà del 2012, ha dimostrato di sapersi ristrutturare recuperando redditività e riducendo l'indebitamento».

La maglia nera va al settore del petrolio e del gas naturale, ancora oggi sotto pressione in seguito all'andamento del prezzo del greggio, mentre perdura la crisi dell'edilizia. «Colpa - spiega il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - di un mix letale tra ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, crediti bancari con il contagocce e investimenti in calo. La situazione non sarà rosea nemmeno nel 2015» (si veda il Sole 24 Ore del 19 dicembre).

Rispetto alle due precedenti edizioni che fotografavano il momento più buio della crisi si inizia però a intravedere un timido spiraglio di luce. Il fatturato delle imprese monitorate arretrata la discesa ed è stabile, l'Ebitda si è ridotto e l'indebitamento è diminuito. «La crisi - osserva Guicciardi - ha portato con sé una contrazione dei margini, ma anche una significativa attenzione alla gestione finanziaria a causa del credit crunch». Non solo: oltre 25mila imprese (il 70% circa del campione) nel 2013 hanno incrementato il patrimonio netto per cogliere i vantaggi fiscali introdotti dal governo, come l'Acco, o per avere spalle più larghe e cercare canali di finanziamento alternativo alle banche.

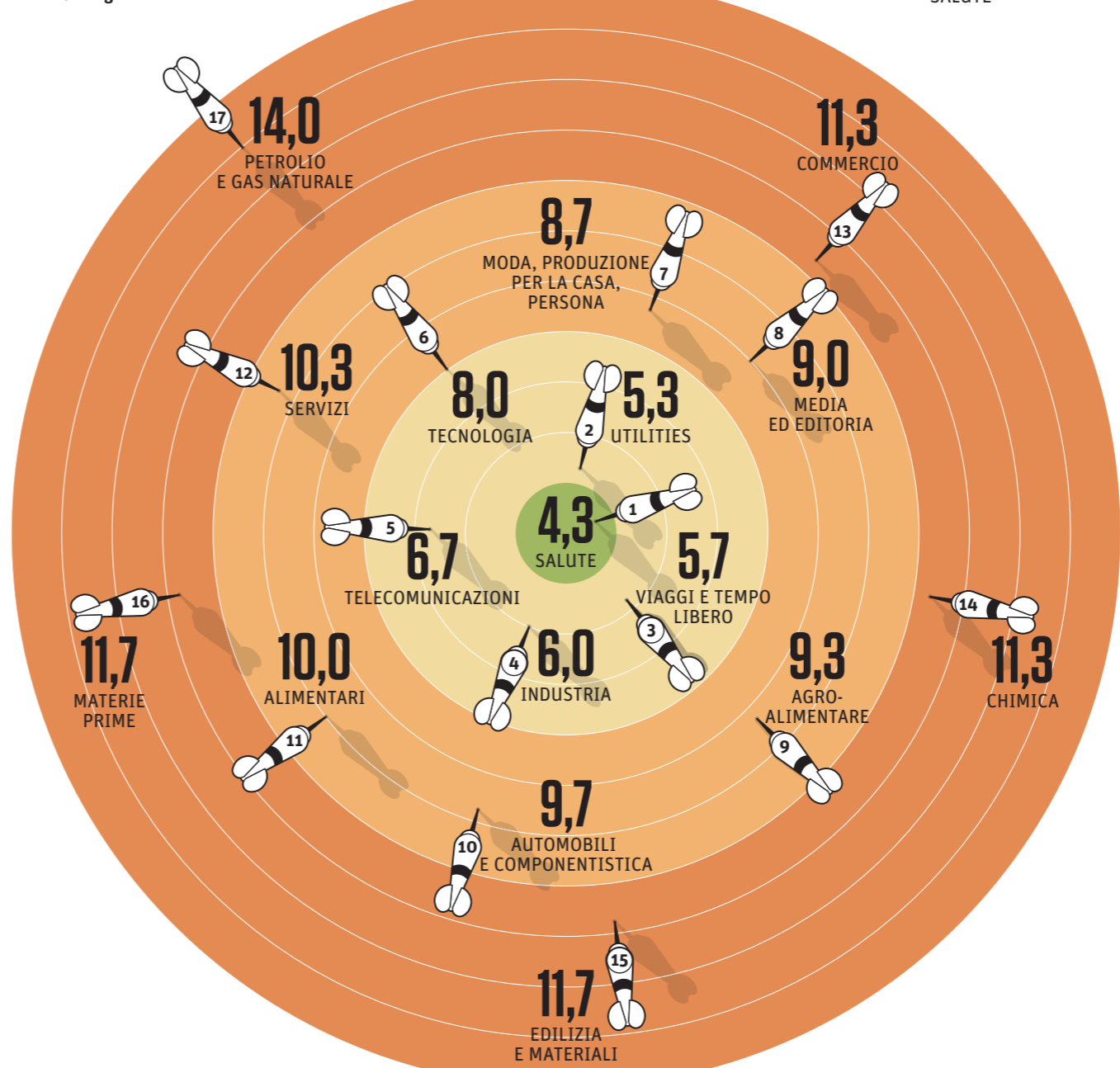
La classifica, conclude l'amministratore delegato di K Finance, «conferma che ormai è in atto un graduale ritorno a una nuova normalità con cui dovremo fare i conti, perché sarà difficile ritrovare i livelli pre-crisi».

Il «bersaglio» dell'attrattività

Più basso è il punteggio, più alta la creazione di valore. Il ranking 2013 dei settori è il risultato dell'equi-ponderazione di tre indici: variazione del fatturato nel biennio 2012-2013, redditività 2013 (Ebitda/ricavi) e indebitamento finanziario 2013 (posizione finanziaria netta/ricavi). Vengono indicati la posizione in classifica e il punteggio ottenuto



Ranking



Fonte: K Finance

I tre indicatori

Le performance dei settori

Var. % del fatturato 2012-2013
 Redditività: Ebitda/Ricavi (%)
 Indebitamento %: Pfn/Ricavi

Salute	2,9%	9,0%	3,5%
--------	------	------	------

Utilities	0,6%	9,0%	1,2%
-----------	------	------	------

Viaggi e tempo libero	1,7%	6,4%	0,9%
-----------------------	------	------	------

Industria	2,3%	6,7%	6,0%
-----------	------	------	------

Telecomunicazioni	-8,9%	8,7%	-0,9%
-------------------	-------	------	-------

Tecnologia	-2,8%	6,2%	0,0%
------------	-------	------	------

Moda, pr. casa/persona	2,9%	6,1%	9,7%
------------------------	------	------	------

Media ed editoria	-8,9%	6,3%	0,0%
-------------------	-------	------	------

Agro-alimentare	12,7%	2,9%	7,7%
-----------------	-------	------	------

Automobili e comp.	1,9%	5,7%	7,1%
--------------------	------	------	------

Alimentari	6,2%	5,1%	13,6%
------------	------	------	-------

Servizi	-0,8%	4,0%	1,0%
---------	-------	------	------

Commercio	0,6%	2,8%	4,5%
-----------	------	------	------

Chimica	-0,1%	6,2%	10,7%
---------	-------	------	-------

Edilizia e materiali	2,2%	5,4%	13,8%
----------------------	------	------	-------

Materie prime	-1,4%	6,3%	13,8%
---------------	-------	------	-------

Petrolio e gas naturale	-6,3%	2,4%	6,3%
-------------------------	-------	------	------

CAMPIONE INTERO	0,2%	7,0%	7,0%
-----------------	------	------	------

Fonte: K Finance

Le aziende. I casi di Sestrieres e Aboca che partecipano al progetto Elite

Dallo sci agli integratori l'innovazione premia

Guarda con il fiato sospeso alla stagione sciistica 2014-2015, ma ha alle spalle ben nove anni di crescita ininterrotta. È il caso di Sestrieres, la società che gestisce gli impianti della «Via Lattea» in provincia di Torino, rappresentante del settore «viaggi e tempo libero» che nella ricerca di K Finance si è situato al terzo posto.

Il biglietto da visita nell'esercizio 2013/2014 è stato un fatturato gestionale consolidato pari a 30,4 milioni, un Ebitda del 32,98% e fino a 267 dipendenti nella stagione invernale. «Il nostro punto di forza - spiega il presidente Giovanni Brasso - è lo scintillante che riesce ad attirare la clientela straniera. La campagna di vendite per quest'anno ha già portato a una crescita del 6% circa e a una copertura alberghiera con i tour operator del 17 per cento. Per il futuro vogliamo sviluppare sempre di più la nostra offerta nell'ospitalità e nel

dopo-sci». Per crescere e «sondare» il mondo della finanza Sestrieres sta partecipando al progetto Elite avviato nel 2012 da Borsa Italiana. «Per fare il salto dimensionale - sottolinea Brasso - siamo pronti a valutare possibili alleanze o acquisizioni».

A oltre 300 chilometri di distanza, precisamente a Sansepolcro in provincia di Arezzo, si trova Aboca, leader nel mercato italiano degli integratori alimentari e dispositivi medici a base di complessi molecolari vegetali, che rappresenta il settore della salute, medaglia d'oro nella ricerca di K Finance. «Il nostro tratto distintivo - spiega il direttore

IL JOLLY
 Lunghi (Borsa Italiana): «Il saper fare italiano è un asset intangibile e un driver di crescita apprezzato dal mercato»

tore generale Massimo Mercati - sono gli investimenti in Ricerca e Sviluppo in risorse umane, oltre a un focus particolare sull'export che dovrebbero consentirci una crescita del fatturato del 14% nel 2014 rispetto al 2013 oltre 105 milioni». A riprova del dinamismo dell'azienda sono i 32 brevetti nazionali e internazionali e i 13 Paesi di esportazione. Anche Aboca ha imboccato la strada di Elite. «La quotazione - dice Mercati - potrebbe essere una delle opzioni per il futuro, ma solo quando avremo raggiunto le dimensioni adeguate».

La performance positiva di molte delle aziende presenti nel campione dell'analisi di K Finance, sottolinea Barbara Lunghi, responsabile mercati Pmi per Borsa Italiana «è determinata in molti casi dal valore che il mercato riconosce alle aziende italiane di qualità nel «saper fare italiano» e «saper fare italiano di qualità. Questo apprezzamento

rappresenta un asset intangibile, trasversale ai vari settori, che è capace di configurarsi come driver di crescita importante per le Pmi del nostro Paese». Dalla ricerca di K Finance, rileva Lunghi «emerge che nel 2013 un numero davvero importante di aziende ha deciso di patrimonializzarsi, a riprova di una mutata sensibilità delle Pmi italiane». All'esigenza e all'affiancamento delle piccole e medie imprese nella valutazione delle diverse fonti di finanziamento disponibili per finanziare la crescita risponde proprio Elite, esportato prima in Inghilterra e ora anche nel resto d'Europa. «Elite - ricorda Lunghi - è stato infatti indicato come best practice in una recente comunicazione della Commissione Ue ed è oggi una piattaforma pan-europea aperta alle realtà imprenditoriali di qualità provenienti da tutte le geografie dell'Unione».

INFORMAZIONE AZIENDALE
 «La Pasta di Celestino» coniuga ingredienti di qualità e rispetto delle ricette tradizionali

Sua maestà, il tortellino

di Alberto Mazzotti

Nelle immancabili diatribe da campanile che caratterizzano il nostro paese, qualcuno ancora si accapiglia sull'origine del tortellino: è nato a Modena o a Bologna? Per fortuna, esiste anche chi parte da presupposti ben diversi: se la celebre pasta ripiena è contesa fra i due territori, perché non metterli assieme, a livello promozionale e di immagine? E soprattutto: quale che ne sia la vera origine, il tortellino - come le altre paste tipiche del territorio, dalla tagliatella alla lasagna - deve essere buono, fatto come vuole la tradizione, con materie prime genuine e garantite. Sarà perché la sede è proprio al confine fra le due province, a Savignano sul Panaro; sarà perché l'azienda è nata per mano dei genitori, negli anni sessanta, e alle origini era una delle prime rosticcerie della regione: sta di fatto che Graziano Morotti, titolare de «La Pasta di Celestino» e la moglie Daniela, hanno le idee molto chiare sulle caratteristiche che deve avere il suo prodotto. Quelle che babbo Celestino e mamma Teresa gli hanno insegnato fin da quando era ragazzino: tradotte nel linguaggio economi-



co di oggi, si potrebbe dire che la mission aziendale non è andare a cercare novità particolari, bensì avere un'etichetta corta, semplice, con le migliori materie prime del mercato. Concetti semplici, ma fondamentali. Abbinati ad un intelligente utilizzo delle tecnologie, e alla scelta di riunirsi in un consorzio che ha definito la ricetta tipica depositata del tortellino modenese. Questi i presupposti che hanno permesso alla Pasta di Celestino di fare un vero salto di qualità: oggi la pa-

sta fresca ripiena prodotta in azienda è entrata nella grande distribuzione, ed è venduta nei supermercati di tutta Italia. Il che non impedisce al pastificio modenese di continuare ad avere come referenti i piccoli dettaglianti - com'è stato per anni, prima dell'avvento della grande distribuzione - e di aggiungere al parco clienti anche alcune aziende alimentari importanti e diversi ristoranti di buon livello. Diversificando i prodotti e ritagliandosi una nicchia sempre più estesa, l'azienda è cresciuta considerevolmente: oggi fattura tre milioni di euro, occupa più di una ventina di addetti, negli ultimi anni ha raddoppiato la superficie produttiva. Ma la base rimane sempre la scelta degli ingredienti, il rispetto della tradizione e senza aggiunta di conservanti: la politica non si basa sul prezzo, bensì sulla qualità del prodotto, sul quel che si è sicuri di mangiare leggendo l'etichetta.

LA PASTA DI CELESTINO SRL
 Savignano sul Panaro (MO)
 Tel. 059 733024
 www.lapastadicelestino.it